dimostrare la realtà delle caratteristiche della nazionalità russa.

Queste caratteristiche consistono in una cosciente e straordinaria tenacità del popolo nella propria idea, una forte e assai sensibile resistenza a tutto ciò che la contraddice e una secolare benefica incrollabile fede nella giustizia e nella verità.

Grandioso fu quel momento della vita russa, quando la grande, pienamente russa volontà di Pietro decise di spezzare le catene, che avevano troppo impedito il nostro progresso. In ciò che fece Pietro (oggi, non ne discutiamo neppure) c'era molta verità, sia che coscientemente egli avesse veduta la missione umano-universale della razza russa, o incoscientemente avesse seguita la giusta via. Ma intanto, la forma della sua attività fu, forse, erronea per la sua straordinaria asprezza. La forma nuova che egli diede alla Russia era, incontestabilmente, erronea. Il fatto in sè della riforma era giusto, ma le sue forme non erano russe, non erano nazionali, qualche volta, erano addirittura contrarie allo spirito nazionale.

Il popolo non poteva vedere il fine ultimo della riforma, ed è assurdo ritenere che lo comprendesse qualcuno di quelli che seguirono Pietro, perfino di quelli cosiddetti « figli del nido di Pietro »; essi seguirono il riformatore ciecamente e l'aiutarono per i proprii interessi. Se non tutti, quasi tutti. Come poteva allora il popolo indovinare dove lo portavano? Fino a lui ancor oggi non è giunto che un getto sporco della civiltà. Certo è impossibile, che non sia passata nel po-